

NOVEMBRE

Guarda: l'inverno viene. I moribondi  
fiori, di vita han l'alto supremo  
feri esalato su le fosse... Immondi  
vermi domani sopra lor vedremo.

Non più bacio gentil d'aura, giocondi  
colloqui d'usignuol non più li udremo;  
passa come il dolor ne' tuoi profondi  
occhi, quest'ora di sconforto estremo.

Non gentile olezzar di siepi in fiori,  
non susurro di frondi verdi a 'l vento,  
ma fragor di tempesta aquilonare.

Gaio, soave, solo, dentro 'l core,  
come raggio di sol festante, io sento  
il pensiero di te dolce cantare.

Cav. Massinelli.

Colle persone usare modi gentili.  
Monsignor DALLA CASA

# Ehi! eh' al scusa

Cittadini!

MERCOLDÌ 11 Novembre 1885

l'Ehi! eh' al scusa... pubblica il

## Lunario per l'anno 1886

a colori, splendidamente illustrato dal nostro  
Nasica.

Non diciamo nulla, per non dir troppo.

Ricchi e poveri, grandi e piccini, uomini e  
donne non potranno far senza il lunario del-  
l'Ehi! eh' al scusa... che apporterà il riso, la  
pace, il benessere nelle famiglie.

Non vi sarà più salone, sala, salottino, ne-  
gozio che non abbiano sulle pareti il Lunario  
dell'Ehi! eh' al scusa...

Il Lunario dell'Ehi! eh' al scusa... costerà  
soltanto

**Centesimi 20**

ovverossia quattro soldi.

Compratelo, compratelo per poco ve lo diamo!

N. B. I rivenditori tanto in città che fuori, faranno  
benissimo se vorranno per tempo indicarci il nu-  
mero delle copie che desiderano.

### AL CIRCOLO ARTISTICO

Visto e considerato che l'arte è in decadenza  
Che di pittura ad olio ormai si può far senza,  
Che tempera ed affresco, com'anche l'acquarello  
Sono stati sfruttati e da questi e da quello,  
Così ci siam prefissi di cambiar la maniera;  
E se al Circol venite tutti mercoledì sera,  
Noi, da buoni fratelli vi metteremo a parte  
Della rivoluzione che vogliam far nell'arte,  
Il Sanzio, il Buonarroti, Tiziano, ed il Guercino  
Han forse mai pensato di dipingere al vino  
Noi ci vogliam provare; se non ci riusciremo  
Deciso abbiam fin d'ora: il vino... lo berremo!

Ad un invito tanto cortese e tanto commovente  
come si poteva dire di no?

Preso per la gola andai, e me ne son trovato con-  
tento.

Già è inutile che un senso non spiegabile e non  
giustificabile di avversione si affanni a combattere in  
Bologna il Circolo Artistico. Esso trionfa e trion-  
ferà a dispetto di tutti i maligni che schizzano con-  
tro di lui la loro acre bile: esso trionfa e trionferà  
perchè è informato ad alti ideali e perchè è retto da  
ottimi elementi pieni di spirito, di vita e di buona  
volontà.

È così che ogni festa, ogni ritrovo, ogni solennità  
riesce perfettamente in quelle simpatiche sale: ed è  
così che è pure riuscita quella di mercoledì sera.

Le signore e le signorine belle, solito e gradito  
ornamento dell'Artistico, non mi tengano il broncio  
se io mi permetto dire che ci siamo divertiti assai  
sebbene mancasse la loro gentile presenza.

Esse conoscono bene, senza bisogno di nuove prove,  
il nostro profondo ossequio, il nostro affetto (*honny  
soit*, ecc., ecc.) e il desiderio vivo che abbiamo sem-  
pre di averle splendore delle nostre feste.

Eravamo circa una sessantina. Per la massima parte  
pittori, scultori, musicisti, architetti: Guadagnini, Ti-  
voli, Castaldini, Sezanne, Bedini, Maiari, Tartarimi,  
Legat, Lolli, Faccioli, Bordoni, Collina, Pietra, Mal-  
ferrari ecc. Tutto ciò che vi ha nella nostra città di  
seriamente e... pazzamente artistico... o quasi.

Alle 9 e mezza si apriva la sala della Scuola.

Voi la conoscete, non è vero, quella sala? Eb-  
bene, mercoledì sera non l'avreste riconosciuta.

Intorno intorno, sui muri, appiccicati giornali illu-  
strati e altrettanto... colorati ed umoristici, e annunci  
di commedie sanguinose all'Arena, e manifesti elet-  
torali ancor più umoristici dei giornali. Dall'alto,

una quantità di palloncini  
giapponesi che aggiunge-  
vano luce ai fanali grosso-  
lani fissi al suolo in pila-  
strini di mattoni. E fra  
questi fanali, parecchie  
panche e tavole molto pri-  
mitive, coperte di bicchie-  
ri, di mezzette, di tutti  
quegli annessi e di quei  
particolari che davano al-  
l'ambiente la perfetta illusione di una osteria di  
quinto ordine. Sulle pareti, a porre una nota del  
giorno, non mancavano le iscrizioni fatte col gesso:  
W. Banchini e W. Zioti! In un angolo dinanzi ad  
un banco, e presso una gradinata carica di fiaschi, di  
bottiglie, di damigiane, un socio burlone in costume  
adatto, distribuiva il vino, e certi biglietti per una  
improvvisata cucina economica. La buchetta di que-  
sta cucina era posta sulla porta che dà accesso alla  
Sala di lettura e naturalmente era tutta, dal fron-  
tone alla distinta delle vivande, e alle vivande stesse,  
spiccatamente umoristica.

Io vorrei potervi descrivere tutte le pazzie, tutte  
le burle fatte, i vestiti caratteristici e strambi che  
apparivano, sparivano, si scambiavano, i giuochi di  
forza, di equilibrio, gli assalti di scherma, la partenza  
e il replicato ritorno di un pallone aereostatico, vor-  
rei potervi riferire tutti i motti di spirito, tutta in-  
tera una salatissima *serudèla* letta da uno dei più  
valenti e più simpatici artisti del Circolo, vorrei po-  
tervi far udire la musica fina, elegante, stupenda-  
mente suonata, e i cori... stonatamente cantati: vorrei  
insomma fotografare per vostro uso quella festa di  
inaugurazione della Scuola Artistica, questa festa  
riuscita piena di brio e di vitalità... appunto perchè  
mancava del più lontano sospetto di ufficialità.

Ma se io vi descrivessi tutto così bene e con tanta  
verità... come so far io, a voi sembrerebbe d'esserci  
stati, e non vi verrebbe più il desiderio di farvi soci  
per assistere alle feste future, ed io ruberei all'am-  
ministrazione del Circolo le tasse di ammissione di  
tanti nuovi soci, quanti sono i miei lettori.

E miei lettori sono molti — Sono molti? Pur troppo  
per me, che carico di altrettanti rimorsi la mia po-  
vera coscienza!

Signore Iddio perdonatemi voi!

Pòzz.

A Bulogna a una persónna un poc seria, j i disen  
che lunari. Dòp che al noster lunari srà vgnò fora,  
merquel, lunari srà ciamà invezzi chi ha voja d' rèdder  
e d' star alligher.

### IL TRIONFO DI CERI



Nasica

ALLORCHÈ G. CERI

OTTENEVA COSÌ GRANDE VITTORIA

COLLA « TRAVIATA » AL COMUNALE

MOLTE AMICHE... DELLA MEDESIMA ENTUSIASTE

D. D. D.

I manoscritti non si restituiscono. Ce ne serviamo noi

La Direzione dell'Ehi! eh' al scusa: è sita nel  
Palazzo Palotti, Via Garibaldi N. 3, ed è  
aperta dalle 10 ant. alle 4 pom. di ogni giorno

ABBONAMENTO PER UN ANNO L. 4

Un numero separato 5 Centesimi

Arretrato.. ma degli arretrati già non ve ne saranno

Massime illustri.

Il signor Ferdinando Fontana nel suo  
libretto delle Villi lascia credere al pub-  
blico che a furia di danzare si possa mo-  
rire... È una calunnia! Se quel disgraziato  
di Roberto avesse imparato da me la *dansa  
nobile* non gli sarebbe capitato una morte  
così ignominiosa.

Prof. LUIGI GIOVETTI

## TURCHI

L

Bèlla Turcheina ch' av n' andavi vì  
Con la vostra *cufieh* sòuvr' al mustazz,  
Me quand a pèns a vo, sebbèin ch' a sguazz,  
Am scint a vgnir addoss la termari;

Perchè am par sèimpr' ed vèdder q' umarazz  
Ch' am fè, tott pein ed pora, scappar vì  
Perchè a v'aveva gentilmèint tgnò dri  
Infenna dèintr' al voster bèll palazz.

Cossa vliv mai ch' av degga? !... Aveva in mèint  
D' avèir bèll' e trovà qualch' avventura,  
Ùna d' quell' j' avventur ch' s' trova in Oriènt.

E invezzi am truvè in fazza a q' azzidèint  
Con du baffi, du ucc' e una statura  
Ch' am fè passar èl cald int' un mumèint.

II.

E èl cald av garantess, bèlla Turcheina,  
Ch' am l' avevi fatt vgnir propri da bòn!  
A j' eri acsè graziosa, acsè careina  
Con quel customm *orange* rigà d' maròn!

A m' avevi fatt vgnir 'na bissuleina  
Ch' l' am passeggiava sèinza remission  
Int' la tèsta, int' al cor, so per la scheina...  
La m' andava a zercar ogni cantòn.

E vò cn' èl *baraccan* arcama d' or,  
Alta e diveina, andavi per la strà  
Purtandev vì con vò tott èl mi cor.

E a guardavi vers me tott i mumeint  
Con j' uccion nigr' e pein d' curiosità  
Travers ai vil ed sèida trasparèint.

III.

A m' aressi da dir in cortesi  
Al percossa int' la vostra religiòn  
A j' è quel cmandamèint acsè birbòn  
Ed cruvruv totta dalla tèsta ai pì.

Èla forsi, dsì sò, la gelosi  
Ed q' om ch' è voster spòus, voster padròn?  
Cherdim a me, l' è pcà propri da bòn  
Cruver qui vustr' uccion ch' j' en acsè bì!

Me a guardava, tott pein ed desiderì,  
La vostra figureina acsè gentil,  
Totta lus, totta amòur, totta misteri.

E a sinteva èl bisògn esagerà  
D' strapparuv dèl mustazz tott quant i vil  
Per psèiruv contemplar a sazietà.

IV.

Boja d' un mònd! A un turch a j' è permèss  
Ed toren sètt del donn e anch de piò,  
Perchè al li pol cambiar fein ch' al vol lò,  
E l' è un zert gèner ch' al li cambia spèss.

Toren sètt, toren trènta l' è l' istèss...  
Almanch i goden 'sti baron fucciò!  
E i moren sèinza avèir patè la tòss  
Digand: « O va là mònd ch' a t' ho guddò! »

E l'ur j' al polen dir, corpo d' un can!  
El donn sòuvr' alla tèrra, garantè,  
El j' en pr' i pover masti èl più gran bèin.

Quasi quasi, ragazz, s' an foss perchè  
Am vrè far anca me maomettan...  
Per toren ùna nova tott i dè.

V.

E quand i morn' i turch drett e filà  
I van int' un bèll sit in dov a j'è  
La roba da magnar piò prelibà  
E una bòtt ed champagne tott quant i dè.

E a j'è del donn! del donn in quantità,  
Propri d' quel verginelle garantè;  
El Profeta l'ha sèimper predicà  
Che el paradìs so d' l'è fatt ascè.

E a j' ho d' arstar cristian?!... In mèzz ai steint,  
Sèinz' un bajocc e sèimper con qia dona,  
Po' andar in paradìs dov' an j' è nieint?!

Nò; nò, ragazz, a v' al deghe stiètt e nett:  
A piant la cròus, el papa e la Madona  
E abbrazz la religiòn ed Maomètt.

VI.

E dòpp una del coss el piò sicuri  
La srà d' ficcar la Bebbia in mèzz a Rèin,  
E cumprar anca me 'l mi brav Goran  
E imparar a memoria tutt el Suri (1).

E far dimondi aziòn nobil e puri  
Battandm' el pètt con totti dòu el man,  
E in totta l' mi vetta far dèl bèin  
Pr' andar int' al Gennah (2) framèzz al j' huri (3).

El j' huri, zòuvn' e vèirgin, tott i dè  
El s' lavn' int' l' acqua ed ros e l' è azzertà  
Ch' el j' han la cà d' brillant, totta guernè.

Me ai 'n voj sòul onna!... D' onna a srò cuntèint  
Sèinz' acqua ed ros, sèinza verginità...  
Am basta ch' l'ava la so cà d' brillant.

VII.

Oh! j han rasòn da vènder in Turchi  
S' j adorn' èl so Profeta pein d' splendour:  
Maomètt int la so filosofi  
Al da di pont a quella d' Noster Sgndur.

Gesò l'ha sèimper dett: « Pati, pati;  
Nuvalter a sèin nad sòul pr'èl duldur. »  
E Maomètt l'ha dett: « Gudì, gudì:  
Nuvalter a sèin què per far l'amdur. »

Gesò di spein e Maomètt di fiur;  
Gesò con la miseria sèimpr' in guèrra,  
Maomètt pein d' ricchèzz e pein d'unur.

E i turch fedel e tòtt riconsceint  
Coo el man pr'aria e con la frònt in tèrra  
I ein dèintr' alla Moschea tòtt i mumeint.

VIII.

Coss' è la Moschea? — In verità  
Me am cherdeva ch' la fòss un gran gabbiòn  
In dov ai fòss del mòsch in quantità...  
Moschea! — per bacco, am par ch'avess rasòn!

Invezi l'è una sala colorà  
In dov a s' i va a dir el j uraziòn;  
Ròssa, vèirda, turcheina, inarzità,  
Con del lom e del stur a profusiòn.

E i turch i van là dèjnter seri seri  
A pregar int' un mod uriginal  
Pein d'urel, pein ed gèst e pein d' misteri.  
Mo vliv propri ch'av degga el più bèll fatt?!  
In cisa no' as cavain tant ed cappèll,  
E l'our invezi i s' cavn' el so zavatt.

IX.

Mo Maomètt adèss, propri da bòn,  
A s' vèdd ch'al i ha tòtt quant abbandunà;  
O pover turch! — s' la dura per sta strà  
J andaran tòtt in fònd al cantinòn.

L'our seguitn' a pregar, pover dsgrazià,  
Per vèdder pur s'al s'mov a cumpassiòn;  
I ein sèimpr' int la Moschea tòtt inznuccià  
Invucand la so santa proteziòn.

E intant i Rè d'Europa in zeinqu' o in si  
I finiran magnands com' è un radècc'  
I turch, el turchi e tùtta la Turchi.

Mo pregar cossa?!... Ai vrev un bòn Sultan  
Ch' l'avess propri la tèsta fra 'l j urècc,  
C' mod fon Selim, Mahmud e Coliman!

X.

Abd-ul-Megid e Abd-ul-Aziz muderen  
Cussa vliv mai? in valen propri nient!  
I en pratic l'our ed star a cap d'un gueren  
Com' a sòn pratic me d' cavar i deint.

Anzi, s' a vil ch'av degga, a sòn cunvent  
Che Maomètt ai mandarà all'inferen,  
La zò in t'al Gehennah (4) tramèzz ai steint,  
Tramèzz al fiamm ch'ai brusarà in eteren.

Perchè pr'el so pajèis i n'han fatt nient,  
Anzi j han pers tòtta la so putèinza  
El sòu ricchèzz e i su pussedimeint.

E j han el vezzi — guardà bèin che tèst! —  
Ed far far ogni tant 'na conferènza  
Per fars magnar a poc a poc el rèst.

ERREU

PUNF! UN' UFFÈLLA!!

Sòuvra l' istèssa linea ai curveva

du treno, an cònt' ' q' l' alter con gran speinta;  
« La dsgrazia è inevitabil, an s' pol far gneinta »  
dsèva un di macchinista ch' al la vdeva.

Al guardafrèin, che quasi al s' la durmeva  
la sò int' al baracchein, l' era una greinta  
d' un umarcètt che a endson la dava veinta,  
al s' l' era bèll' e vèsta ch' al perdeva.

Però 'l vlè far un sforz, un tentativ  
e invèzi d' saltar zò scappar vl  
s' mess cònt' al baracchein ' cal so vagòn

a spenzer fort, mo fort, tant che... capiv!...  
sòtta a qia speinta al treno l' andò indri  
e per l' avversa al s' in turnò in staziòn!...

Amos.

LE VILLI

Cinque rappresentazioni di *Traviata* significavano sedici o diciassette mila lire di incasso all' impresa: ragione per la quale il Bolelli avrebbe seguitato così per *omnia saecula saeculorum*. Ma Ferdinando Fontana bestemmiava come un turco: « la mia casetta, il mio letto! io qui non posso lavorare, è tempo di andare in iscena... » e le *Villi* furono presentate al pubblico.



Che cosa sono le *Villi*?

Sono 24 ballerine, fra belle e brutte, che ballano nel secondo atto, con una pacatezza e una tranquillità che non ammazzerà mai nessuno, nemmeno il traditore Roberto, un vero demone di Don Giovanni che per l' occasione possiamo chiamare *Roberto il Diavolo*.

Ma andiamo per ordine.

Nel primo atto si presenta la signorina Bendazzi che si augura di esser piccina come un fiore per poter posare sul cuore del suo amato Roberto: il quale poi quando riceve il profumato dono, se lo posa su la pancia rotonda più del necessario.

Quanto a me confesso che la signorina Bendazzi ha torto d' augurarsi di diventar piccina: senza farle scortesia mi pare che non ne abbia bisogno! È questione di gusto, ma a me sembra che la gentile Anna dovesse far voto che il buon Dio la allungasse tanto quanto suo padre Guglielmo, un pezzo di granatiere con un vocione che sembra — il cielo ne scampi e liberi — il tuono del cannone.

Viene Roberto e dice alla fanciulla:

— Ah! ti ho colta...

Anna aveva colto un fiore, Roberto coglie Anna, e tutti i corristi colgono i due insieme in stretto colloquio: è la storia delle tre guardie, che guardano le due guardie, che guardano la guardia, che fa la guardia al re.



Naturalmente, già che ci sono tutti in scena, Roberto ne approfitta per una funzione intima di famiglia.

Egli vuole la benedizione del vecchio, e subito il vecchio si mette a sparare delle cannonate... *pardon*, a pregare il Signore perchè protegga il giovane viaggiatore.

Tutti quei contadini si commuovono e si offrono di accompagnare Roberto fino al limitare non dell'uscio ma della foresta: Anna versa alcune lacrime, Roberto va a liquidare una eredità mentre poteva benissimo darne mandato ad un procuratore e l' orchestra per dare un po' di solennità alla cosa intona un grandioso che potrebbe servire benissimo per quando l' imperatore d' Austria verrà a restituire la visita a Re Umberto.

Il pubblico batte le mani, il maestro Puccini si presenta beato e contento stringendo con una mano la mano della signorina Bendazzi e coll'altra un magnifico cappello color caffè e latte.

Mancinelli, con affetto ed esemplare fratellanza artistica, ha trasfuso l'anima sua in questo lavoro:

e bissa, e trissa quel finale che fa avere all'autore altre cinque chiamate.

Fra un atto e l'altro ci son due morti. La scena rappresenta la campagna fuori porta Sant'Isaia: i becchini ubbriachi passano portando una barella e scivolando ad ogni muover di piede. Speriamo che il Municipio provveda presto con una carrozza e così lo sconcio sarà tolto.

La luce cambia e arrivano quelle benedette *villi* che danzano vestite di bianco, mentre la brava e simpatica signorina Rossi è tutta vestita di nero, e non si sa il perchè.

Arriva il vecchio padre d'Anna e fa sentire la robustezza dei suoi polmoni con delle nuove cannonate a fronte delle quali sono semplici mortaretti i colpi del cannone da cento tonnellate.

Arriva Roberto e canta anche lui la sua romanza e s' asside sopra un sasso che si trova lì per combinazione.

Come nella *Traviata*, tutto

« Si coverse di squallor  
« Di squallor, di squallor! »

Arriva la signorina Bendazzi in veste nuziale: con una finissima ironia dice a Roberto il fatto suo, tanto che questo disgraziato risponde: — Non usare l'ironia: sai che mi uccide; ma sono preghiere vane. Anna lo vuole ammazzare colla foga della danza — e perciò lascia ballare tutti gli altri e si mette a correre dietro a Roberto che scappa con quanto fiato ha in corpo.

Finalmente l'acchiappa, e gli dice: — Sei mio! Lui a così impreveduta novella casca morto improvvisamente: e il vecchio padre arrivando per combinazione pare che dica:

— Oh, guarda guarda!.....



Morale della favola: nove chiamate al bravo maestro Puccini, acclamazioni alla signorina Bendazzi, applausi al Navarini e al Brasi.

Ovazioni al Mancinelli che dello spettacolo è stato « maestro e donno. »

BIETIEN

SDUNDLÀ

O rondinella amabile  
vola dall'idol mio,  
dalle l'estremo addio  
dille ch'io son per mar (1)

Autore ignoto.

Rondinella gentil che in primavera  
ergendoti pei cieli ad agil vol  
o se il desio t'incalza o la bufera  
puoi cercarti dall'uno all'altro suol.

Vola per me sul ligure versante  
dalla fanciulla ch'io giurai d'amar,  
bionde ha le chiome, pallido il sembiante  
e i suoi grand'occhi son color del mar.

Là dove s'erger su marmorea mole  
gigantessa del mar l'alma città,  
dove l'aria balsamica ed il sole  
di fauna e flora allegra la beltà.

Dove i colli d'aranci e d'oliveti  
coronati si specchiano nel mar,  
là gli affanni del cor, là i miei segreti,  
rondinella gentil, tu dei recar.

Dove natura con eterno riso  
fa le più dolci voluttà gustar...  
e con un indirizzo sì preciso,  
rondinella gentil, non t'imbrogliar.

Vola, vola dall'idol del mio core,  
dalla fanciulla ch'io giurai d'amar  
e se a caso incontrassi un cacciatore,  
o mezzana gentil, pensa a scappar.

Ma giungerai sicuramente in porto,  
lo desidera e spera questo cor,  
e parlale di me, del mio sconforto,  
dille ch'io l'amo d'un immenso amor.

Che per un bacio del suo labbro ardente  
rinnegherei perfino ogni mia fè...  
ma sii guardinga, chè se il padre sente,  
rondinella gentil, puvreina te!

Vola al veron della fanciulla mia  
dove olezza la rosa e il gelsomin...  
ma se i vetri son chiusi?... oh poesia!  
penetra per la canna del camin!

Il brigadier FRAMASSONE

(1) I capitoli del Corano. — (2) Così gli arabi chiamano il paradiso. — (3) Vergini leggiadrissime che abitano il paradiso promesso da Maometto. — (4) A somiglianza di Cristo, Maometto minaccia i peccatori delle fiamme. Il luogo di pena si chiama appunto *Gehennah*.

## BRICCIOLE

Non so perchè, forse per non essere quest'oggi troppo ricco di idee e di notizie, mi sovviene, fra le torture del giornalismo, anche quella dell'eterna caccia ai titoli nuovi... per le rubriche vecchie...

Volevo fare un articolo leggiero, leggiero come la bella prima ballerina del Comunale... e cercavo un titolo altrettanto leggiero... Ma *Quisquillie, Ritagli, Bricciche, Trucchioli* e mille altre di queste bagattelle erano già state fatte e rifatte e naturalmente finii coll'accettare, un titolo... vecchio sì, ma che torna benissimo coll'attuale stato patologico della mia mente da non confondersi però — per amor del cielo! — coll'*iperemia*, del noto ingegnere, che tengo molto sia *ipere...sua*.

Bricciole?

Non vi figura subito questo titolo ciò che cade dal gran banchetto della mia mente?

Non vi da subito l'idea di tanti piccoli concetti, d'un gran *concettone*... che un giorno o l'altro potrei aver l'onore di presentare al solito *cotto* e alla solita *inclinata*?

Finisco le metafore; corro rischio che l'*ipere*, di venti *mia*...

XX

— Ma queste idee, queste notizie, sia pure in *bricciole*... dove sono?

— Ecco... se ci fossero state pronte, non avrei detto certo tante bestialità...

## E' FILARÉIM

(La medar dla burdela)

— Ehi! che degga ben so, mo un sarèbb ora  
Cus' scavèss da i min...ciombar un puctein?  
Cun fega miga giangi!... Sissignora  
A degg propi cun lò, sgnor milturdein.

Guardè pu ch' fazza! e' pozza d' latt incora  
E e' pretend d' fè l' amor!... Cun te, Tisein,  
A farò pu i mi cont quand ch'a vegn d'sora...  
E lò che vega ben pr' e su distein.

Ch' un erida miga parchè lò lè un sgnor  
Da vuir a què a ingannè la povra zent  
Ch' l' abeda a sè, ch' la viv do su lavor!

Ch' la seja l' ultma volta ch' a l' ho vest;  
Chè s' al vegg a passè, par' n' azzident  
Ai tir un buccalein nench se foss Crest!

Carmilein.

— Allora quello di *partire* sarà il miglior *partito* che le rimanga a scegliere.

— Partire? Ecco il punto d'appoggio col quale, se non arriverò a sollevare il mondo, riuscirò tuttavia a mandare avanti queste ciancafruscole.

*Ciancafruscole?* Ecco un altro titolo  
Che peccato non pensarci prima!

XX

Dunque lei diceva, amabile lettrice, che farei bene ad andarmene; magari!... fra le altre risorse mi sottrarrei dai suoi sguardi affascinanti... ma non lo posso... a me non tocca che veder partire... anche sabato mattina salutai la signora Boetti-Valvassura che partiva per Faenza consegnandomi una lettera per il nostro Direttore, dove — troppo buona — *ringrazia il simpatico Ehi! ch' al scusa delle cortesie ricevute e lo invita a ringraziare a nome suo la cittadinanza bolognese per le liete e gentili accoglienze usatele*...

Si figurì se non m'affretto a farlo, egregia signora; anzi in ricambio della sua cortese lettera, legga quest'altra che mi comunica il Direttore e che io pubblico integralmente tanto mi pare un miracolo di originalità e di franchezza...

XX

Eccola:

» *Egregio Signor Direttore,*

» *Abbia la bontà di concedermi un po' di spazio nel suo giornale per compiere un santo dovere!*

» *Io sottoscritto rendo noto al pubblico la mia profonda ed eterna riconoscenza per la signora Boetti-Valvassura giacchè avendole consegnato « Madre e figlio » un mio parto drammatico essa col dirmi che il mio lavoro era abbastanza discreto, col ritardarne di giorno in giorno la rappresentazione, mi fece*

## QUADRO

Sdraiato mollemente sul divano

Fumando alla sua pipa d' etichetta,  
Sta il padre, sostenendo colla mano  
Tutta tremante un cencio di gazzetta.

Il bambino che fa, birbo, un baccano

Indiavolato, sta sulla scaletta,  
Mentre la madre, poco più lontano,  
Lavora pensierosa alla calzetta.

Precipita ad un tratto un mezzo vetro

Per opera di Guido che, infelice,  
Si fa nel volto quale orrendo spetro.

Il padre s' alza con cipiglio grave,

Lo fissa e, inesorabile gli dice:  
Chiuditi in stanza e portami la chiave.

Alfredo Remondini.

*comprendere nel modo più cortese... che io avevo commesso una cattiva azione e che il mio lavoro non era rappresentabile, risparmiandomi così una salva di... fischi e l'onta eterna...*

» Il Resto del... Carlino che protegge gli autori drammatici e anche i fanciulli che si annoiano, perchè come le ciliege un'idea tira l'altra... domani certo rimprovererò la signora Boetti di non avere aiutata la drammatica nazionale, rappresentando il mio lavoro; ma io anzi per questo non smetterò di esserle riconoscente.

» *Ringraziandolo dell'ospitalità, ecc., ecc.*

» DALL'NOCE »

Avevo ragione di gridare al miracolo: un autore che ringrazia perchè non si rappresentò un suo lavoro!

— Il mondo sta per finire!

XX

Parlando d'artisti e di teatri non debbo dimenticare di dire ciò che ha fatto la Compagnia Nazionale al Brunetti.

Ha ricevuto la prima sera, colla *Fernanda*, un lungo applauso di *ben venuto* da un pubblico numeroso, e le signore Marini, Leigheb, Falconi, Lugo e Monti e i signori Vestri, Bracci, Vitaliani, Reinach e Passerini — l'appassionato *trovatore* — nelle successive rappresentazioni seguirono ad essere applauditissimi.

Il brillante Leigheb poi, che nel *Marito di Babette* specialmente fece ridere come da tempo non si rideva, l'ho riserbato per ultimo; volevo pur tentare, conservandolo, di acquistare quello spirito che oggi — ahimè! — purtroppo mi manca...

XX

— Null'altro di teatri?

Al teatro del Corso la Compagnia d'operette Visconti-Ovidi fa meno affari di quanto meriterebbe;

## CHI TROPPO VUOLE...

Me aj vleva bèin dimondi, e a la dmandè  
Premma a la mama, e la mamà l'am dess  
Che so fiola la n'era un beòn per me,  
Perchè la vleva un sgnùri ch' pussidess.

A sperò che la fiola almanch la m' vless  
Un poc ed bèin, mo lì la m' arspundè  
Che a demitess pur ed fari tutt quèl fess  
Ch' la vleva andar in facher tutt el dè.

Mo i ann passaven, oppur, pustarrabir!...  
An se vleva nè un sgnùri e nè una brozza,  
E la rosa eminzava zà a passir.

E siccom la carrozza an s' era vesta,  
Pr' avèir pur un marè con la carrozza,  
La s' dezidè e la tols... un fiaccaresta!...

Framassone èl cinètt.

massime per le due maschere *Sciosciamocca* e *Pulcinella* che colle loro lepidozze fanno fare buon sangue e passare allegramente una serata.

Il signor Lipparini poi ha regalato al pubblico bolognese, la *luce*...

— Di Gobatti?...

No; ma la *luce... elettrica* applicata con un sistema nuovo — *ad arco* — da un nostro concittadino: il signor Alberto Reatti.

Vorrei dire qualche cos'altro; ma taccio. Così il pubblico andrà a teatro... se non altro per essere *illuminato* su questi punti *oscuri* e non spiegati...

XX

Dante Alighieri — chi lo direbbe! — ha dato il titolo ad una società che domani sera alle 9, in via Barbaziana N. 8, inaugurerà le sue sale con una *straordinaria* festa di ballo.

— Buon divertimento!

XX

Finalmente ho proprio una notizia esclusivamente per lei amabile lettrice:

Entro la ventura settimana sarà esposto in uno dei principali negozi della nostra città, un lavoro in pizzo policromo — specialità delle case Jeserum e Vianello di Venezia — rappresentante un copripiede da letto eseguito dalla signora Emma Leigheb, moglie al distinto artista-brillante Achille Leigheb, la quale ha deciso di fermarsi a Bologna per impartire lezioni ed eseguire lavori di tal genere, lavori non troppo conosciuti a Bologna. Intanto posso dire che il lavoro che sarà esposto è stato premiato da S. M. la Regina ed all'Esposizione di Torino, e io che l'ho visto, posso dire che è una bellissima opera d'arte.

— Dunque le signore sono avvisate.

XX

Domani alla Palestra Ginnastica si premieranno gli alunni delle scuole Comunali e Infantili.

I redattori del *Resto*... alla vista di tanti fanciulli, e in aspettativa del *Ricreatorio*... cominceranno nel giornale a *solleticarli* nell'...amor proprio facendoli... divertire; cosa che io invidio molto pensando ai lettori di queste *bricciole*...

MOSCATA.

## LAMENTO DI UNA FANTESCA

Ah si! noi siamo immonde, bel messenger d'amore?  
Quel verso martelliano l'ho fitto qui nel core!  
Vada pur per le inglesi tutt'ossa e tutt'occhiali  
Pei ritinti messeri, per le bimbe giovanili,  
Vada per la elegante provocatrice e bionda  
Ma masticar non posso quella « fantesca immonda »  
Eh via che le fantesche esse pur menan vanto  
Di eleganti telette, tutte freschezza e incanto.  
Incanto, sissignore, nè v'è nulla a ridire  
Se lo dite voi stessi che vi facciam languire  
Sussurrandoci: « Care!... Carine! e noi, via, fiere;  
Ridendovi sul muso passiam vispe, leggere!  
Nè perchè ci occupiamo di arrosto e di cucina,  
E spazzoliamo i panni e scendiamo in cantina  
O non crediate no, che per questo anche noi  
Quelle dolci emozioni che in cor sentite voi  
Non ci sveglin nell'anima tutto un mondo di cose  
Profumate e gentili; e allor... seguiamo ansiose  
Le fantasie d'amore di quelle belle sere  
Le carezze ed i baci di un baldo bersagliere!  
E Lei bel signorino consulti il dizionario  
Cercando un altro epiteto, o guardi nel rimario  
Se vi fosse una rima che alla « elegante bionda,  
Men riuscisse ingrata della « fantesca immonda »  
Così non farà scrivermi dei versi da cucina  
E sarà meno odiato dalla bruna

SCROLLINA

LUIGI COLI, gerente responsabile.

## UN RIMEDIO DI STAGIONE

La fama e lo smercio crescente delle PASTIGLIE DE STEFANI hanno finalmente convinto anche gli increduli del valore reale di questo medicinale sempre pronto e sicuro per combattere ogni tosse.

Le PASTIGLIE DE STEFANI sono efficacissime contro la tosse, tanto di forma sintomatica che si accompagna ad ogni fatto catarrale delle mucose laringo-tracheale, quanto in quelle forme di tosse essenziali o nevrosatiche, quale il Laringismo, la nevrosi del nervo Laringeo, la tosse convulsiva (canina o pagana), procurando nel primo caso non solo la calma, ma una migliorata nello stato infiammatorio degli organi respiratori, nel secondo, sopprimendo i forti insulti di tosse, evitando danni gravi a tutto l'organismo.

Il gusto di queste PASTIGLIE è piacevole, dolce ed aromatico molto delicato, può essere tollerato da qualunque palato e molto gradito ai fanciulli.

Per evitare contraffazioni, ogni pastiglia porta il nome dell'inventore De-Stefani, e si possono acquistare in Bologna da Franchi Antonio, Via Farini N. 31, unico rappresentante della Casa, e delle primarie fabbriche.

# VINCENZO LAURATI

CON MAGAZZINI IN VIA FARINI E SPADERIE  
BOLOGNA

## NOVITA IN PELLICCERIE

PER

### la Stagione Invernale 1885-86

Mantelli e Rotonde per Signora - Pelliccie e Paletots per Uomo  
Cappelli, Baveri e Manicotti d'ogni genere

IL CATALOGO VERRÀ DATO GRATIS A CHIUNQUE NE FACCIÀ RICHIESTA

In Bologna:  
Cassarini Veratti e Zarri

**LA STITICHEZZA** e costipazione, o stipsi, uno dei più frequenti disturbi morbososi dell'umanità:  
**QUARISCE COLL'USO DELLE**  
**PILLOLE DI CELSO**  
Preparate nella Farmacia VALCAMONICA & INTROZZI di Milano  
Si vendono in tutte le Farmacie del Regno.  
Prezzo L. UNA la scatola.  
Spedizione a mezzo postale aggiungendo Cent. 50 in più.

In Bologna:  
Cassarini, Veratti e Zarri

### CHI DESIDERA

biancheria da tavola, maglieria d'ogni genere, camicie, colli, polsi, cravatte, fiori, piume, blonde, pizzi, tulle lana, bottoni novità, velluti seta e cotone colorati e neri, nonché articoli di moda, si diriga al negozio di

### RAFFAELE CASINI

all'insegna del Guanto rosso, Pavaglione, Bologna

dal quale trovasi assortimento di guanti in pelle di buona qualità ai seguenti prezzi:

A 1 bottone	L. 1,25	il paio
A 2	>	> 1,50 >
A 4	>	> 2 — >
A 6	>	> 2,50 >

oltre a diverse altre qualità di diversi prezzi da nulla far desiderare a chi lo onorerà di comandi, potendo offrire ai medesimi un

### ACQUISTO D'OCCASIONE

a L. 1,50 il paio Pantofole ricamate su filaticcio.

Si spediscono campioni a richiesta.

### Non più Tosse nè Asma

mediante le Pillole del prof. Malaguti. Queste Pillole sono state premiate a diverse Esposizioni con medaglie ed ultimamente alla Mondiale di Anversa. Si fabbricano e si vendono al premiato stabilimento farmaceutico C. Cassarini da S. Salvatore.

L. 1 — scatola grande con sua istruzione.  
L. 0,50 > piccola >

### I GELONI

i più voluminosi, le screpolature e le gonfiezze prodotte dal freddo, guariscono completamente in pochi giorni per mezzo del benefico ritrovato la

### TINTURA RUSSA

Il Flacon Cent. 60

Si vende presso Antonio Franchi, via Farini, 31.

### Céphaline Rousseau

Lozione tonica e vivificante la sola efficace contro la caduta dei capelli. Poche applicazioni della Céphaline Rousseau sbarazza il cuoio capelluto dalle pellicule, vivifica la pelle e consolida le radici.

L. 3 il flacon.

Unico deposito in Bologna presso Franchi Antonio, via Farini 31. Coll'aumento di 50 centesimi si spedisce ovunque nel Regno.

### Inchiostri Inglesi

Colori assortiti. Flacon da 0,60 centilitri a L. 1.

Presso Franchi Antonio via Farini N. 31.

### TERNO!! TERNO!! TERNO!!

Ill.mo sig. Giovanni Mihálik  
matematico in Budapest (Ungheria) Kerepeserstrasse 74.

Le combinazioni del celebre matematico ungherese signor Giovanni Mihálik si sono verificate anche da me. Con i numeri combinati e mandatimi da questo grande maestro ho vinto un ambo nell'estrazione del 26 settembre; il 3 ottobre di nuovo un ambo, il 17 ottobre (senza prescrizione) un ambo solo e finalmente il 24 ottobre

Un terno di 6000 Lire.

Tale combinazione mi costringe a pubblicare queste righe, pel bene dell'umanità e per ringraziare infinitamente il signor Giovanni Mihálik. Io sono eterno debitore di questo nobile uomo, il quale mi fece venire in possesso di tanti denari e tante benefeuzze. Giovani e vecchi, ricchi e poveri sono sotto la protezione di questo buon signore, il quale aiuta tutti senza eccezione, come un padre di famiglia, basta rivolgersi a lui. Io come pure tanti altri miei amici e conoscenti hanno fatto delle belle vincite con i numeri ricevuti dal signor Mihálik, prova che non è una combinazione ma bensì scienza e studio che rende possibile al signor Mihálik di aiutare tanta povera gente. Si misericordia questa è la parola che esso adottò nel vero senso, coll'ademperla. Nel corso di 4 settimane furono fatti 369 Terni con i numeri del signor Mihálik e speriamo che questa cifra aumenterà ben presto. Per il bene della povera umanità! Per il nome del gran Maestro. Con tutta stima

ANTONIO MARIONI, Carpentiere in Venezia.

Chi si rivolge al signor Giovanni Mihálik accluda alla lettera 3 francobolli da 20 centesimi per la risposta.

### SPIRITO DI MELISSA

dei RR. PP. Carmelitani Scalzi di Venezia — Antiapoplectico — Corroborante — Tónico — Digestivo — Antiasmatico — Purificatore del sangue — Dissetante — Contro il vomito e malessere durante i viaggi di mare — Nausee — Vapori — Capogiri — Debolezze — Vertigini — Sincopi — Svenimenti — Palpitazioni spasmodiche — Cicatrizzante — Balsamico — Indispensabile per lozioni, bagni e toiletta.

Centesimi 75 la boccetta.

Unico deposito presso FRANCHI ANTONIO, Bologna, via Farini, N. 31.

### CERONI

di vario colore  
(bianco, nero, baio e grigio)

per far  
rinascere il pelo ai Cavalli.

Indispensabile per tenitori di cavalli. Eccita la nascita del pelo nei casi di caduta totale o parziale dello stesso; per sfregamento nei finimenti, del basto, del pettorale, della sella, dei tiranti ecc., ovvero per ferite, obrazioni della pelle, rottura dei ginocchi. Dodici anni di successo.

L. 2 il Cerone.

Vendita esclusiva in Bologna da Franchi Antonio, via Farini, 31.